

FAUNA SELVATICA

Le civette, temuti rapaci dei sottotetti fermati solo dalle canne fumarie

IVREA

«Tre civette sul comò, che facevano l'amore con la figlia del dottore». Questa filastrocca l'abbiamo imparata tutti così, ma forse perché era bene non spaventare troppo i bambini prima di metterli a dormire.

La versione censurata dice invece che la civetta «faceva timore» alla figlia del dottore. Ebbene sì, la civetta, che appartiene alla nostra mitologia fin dall'epoca classica, quando era considerata sacra alla dea Athena, di cui era il portafortuna, in epoca egizia passa a essere presagio dell'oltretomba mentre, in epoca medievale, l'oscurantismo la vuole presagio di morte e strego-

neria. «La civetta si chiama *Athene noctua* - spiega la veterinaria Mitzy Mauthe von Degerfeld, responsabile del Canc, Centro animali non convenzionali di Grugliasco - proprio per il legame positivo che aveva con la dea greca. Nella cultura occidentale il suo significato è mutato e i nonni spesso dicevano ai nipoti che quando una civetta si posa su una casa è perché qualcuno sta per morire. Al Canc ne arrivano spesso di incidentate per via delle canne fumarie: vi si infilano per sbaglio e se cadono dentro non riescono a uscire. Si sporcano di fuliggine e si appesantiscono. Quando pubblicai la foto sulla nostra pagina Facebook di una civetta rimessa in forma con la



Due civette fotografate al Canc

filastrocca che ricordavo da bambina della civetta sul comò, una signora rispose in un commento che la versione originale era un'altra».

Simbologie popolari a parte, la civetta - uccello carnivoro, specialmente insettivoro - è piccola: pesa 1-2 etti, è lunga una ventina di centimetri e la sua apertura alare è di circa 60 cm. Ma ha un'aria molto seria. E la tipica testa globosa dei rapaci notturni, con gli occhi grandi, rotondi, neri e gialli, senza ciuffetti auricolari, che le dà una certa gravità. Inoltre ha un piumaggio davvero particolare: un maculato marroncino chiaro su sfondo scuro che si inverte sulla parte dorsale. Non è, a differenza di gufi e allocchi, un animale da bosco. Lei preferisce i campi aperti, con qualche filare di alberi. Lì caccia bene gli insetti e costruisce il nido in qualche anfratto o nei sottotetti di case isolate. «Alcune coppie vivono anche in piccoli centri storici cittadini - continua Mauthe von Degerfeld - e rispetto ad altri uccelli notturni, di giorno non cadono com-

pletamente in catalessi: cacciano anche all'imbrunire e alle prime luci dell'alba».

È uno dei rapaci notturni con l'areale di distribuzione più vasto, che si estende a tutta l'Europa, all'Asia e all'Africa del nord. «È un animale tendenzialmente monogamo, che caccia a terra e non in volo. La femmina fa una covata fra le 2 e le 5 uova nel periodo marzo-giugno e i piccoli, dopo un mesetto, abbandonano il nido. Scendono planando a terra e lì stanno fino a che non imparano a volare, mentre i genitori vigilano e gli portano il cibo: il nido non è, come invece molti pensano, la casa degli uccelli, ma è il luogo in cui deporre e covare le uova. La fase giù dal nido può durare anche un paio di mesi». Per questo - e non lo scriveremo mai abbastanza - quando troviamo dei piccoli uccellini a terra non dobbiamo pensare che siano per forza caduti dal nido: con buone probabilità stanno solo facendo un po' di palestra prima di spiccare il volo. —

V.V.